

DRAMMA

di ANGELA CARUSONE

PORTE che sbattono, urla improvvisate e a tratti disperate che implorano aiuto. Alcuni vicini sentono le grida e decidono di non voltarsi dall'altra parte, ma di capire cosa sta succedendo in quell'appartamento dove vivono anche due bambini, e subito chiamano i carabinieri. Ed è così che a Castenaso non si è consumata una tragedia.

DOMENICA pomeriggio, infatti, una donna è finita al pronto soccorso con una costola fratturata dopo essere stata trovata dai militari sul letto con evidenti segni di percosse. Di fronte il marito, P.F., 36 anni, nato a Bologna, che nonostante i lividi e lo stato in cui versava la moglie trentenne ha negato ogni evidenza. Un giorno come tanti, in cui il caldo superava i trenta gradi e il tasso d'umidità era insopportabile. Un appartamento abitato da anni da una famiglia, dove le finestre sono aperte e le tapparelle a metà per permettere il passaggio dell'aria. Intorno, il silenzio delle campagne interrotto improvvisamente da alcune urla. Grida talmente forti da attirare l'attenzione dei vicini che senza pensarci due volte hanno chiamato il 112. In pochi minuti una pattuglia dei carabinieri della stazione di Castenaso coadiuvata dal nucleo radiomobile di San Lazzaro era sul posto. Prima di intervenire, però, i militari hanno cercato di capire cosa stesse accadendo, assicurandosi di non peggiorare una situazione che fin da subito era apparsa delicata ma, una volta dentro, lo scenario era ben chiaro. I carabinieri, infatti, hanno trovato una donna ferita, sdraiata sul letto della camera matrimoniale con evidenti segni di percosse.

QUALCHE porta più in là c'erano due bambini, entrambi minorenni, chiusi in una stanza.

Immediatamente è stato allertato il 118 e sul posto sono arrivati i sanitari che hanno caricato la donna su un'ambulanza trasportandola al pronto soccorso, dove è rimasta sotto osservazione fino a ieri pomeriggio con una costola rotta. Il marito, che non sarebbe riuscito a fornire alcuna spiegazione plausibile, è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia mentre i figli sono stati momentaneamente affidati ai nonni. La donna, dimessa dall'ospedale, se la caverà con trenta giorni di prognosi.